



Tangenti BAE Systems

Un caso eclatante di corruzione e mancata trasparenza genera nuovi standard etici

Fonte: RSI News

Davide batte Golia. Oggi, due Organizzazioni non governative britanniche, Campaign Against Arms Trade (CAAT) e The Corner House, sono riuscite a far dichiarare illegittima dall'Alta Corte di Londra la decisione con cui, nel dicembre 2006, il Serious Fraud Office interruppe le indagini sul maggior fornitore militare europeo, BAE Systems, sospettato di aver utilizzato fondi neri pari a 114 milioni di dollari, per corrompere dignitari dell'Arabia Saudita. Il sospetto di tangenti riguardava gli accordi ventennali "Al Yamamah" tra BAE Systems e l'Arabia Saudita, risalenti al 1985 e concernenti la vendita di aerei e navi da guerra, per un valore di oltre 33 miliardi di euro. La decisione fu comunicata alla Camera dei Lord dall'allora Procuratore generale, Lord Goldsmith, e il primo ministro Tony Blair se ne assunse la responsabilità, perché le indagini avrebbero compromesso la cooperazione dell'Arabia Saudita nella lotta al terrorismo.

Ne seguì una polemica con l'Ocse, preoccupata per quella che appariva come una violazione della Convenzione contro la corruzione.

Poi spuntò una lettera di Blair che dichiarava la propria preoccupazione per le ripercussioni delle indagini sui negoziati per la vendita di 72 aerei da caccia Typhoon all'Arabia Saudita.

La lettera seguiva un incontro avuto con l'allora ambasciatore dell'Arabia Saudita negli Usa e oggi presidente del Consiglio nazionale di sicurezza del paese arabo, principe Bandar bin Sultan, che aveva minacciato di non sottoscrivere il contratto e di rivolgersi ai francesi, se la Gran Bretagna non avesse interrotto le indagini.

L'accordo da cinque miliardi di euro, poi, fu concluso direttamente tra il governo britannico e quello dell'Arabia Saudita, con BAE Systems come prime contractor.

Secondo i giudici dell'Alta Corte di Londra, "nessuno, all'interno o all'esterno di questo paese, ha diritto d'interferire con il corso della nostra giustizia", e la decisione del Serious Fraud Office ha rappresentato "il successo del tentativo di un governo straniero di stravolgere il corso della giustizia in Gran Bretagna".

Le due organizzazioni che hanno promosso la causa chiedono che le indagini su BAE Systems riprendano immediatamente, in collaborazione con gli inquirenti svizzeri e statunitensi, ma è possibile che il Serious Fraud Office ricorra in appello.

Inoltre, brutta sorpresa, la scorsa settimana, all'arrivo in due aeroporti degli Stati Uniti, per l'amministratore delegato di BAE Systems, Mike Turner, e per Nigel Rudd, direttore non esecutivo del principale fornitore d'armi europeo, nonché presidente della British Airports Authority (BAA) e vice-presidente della banca Barclays.

La polizia degli aeroporti di Houston e di Newark, nel New Jersey, ha arrestato i due uomini, rilasciandoli dopo circa mezz'ora, nell'ambito delle indagini avviate dal Dipartimento della Giustizia americano su sospette tangenti di BAE Systems in Arabia Saudita. Turner era in viaggio d'affari, mentre Rudd stava andando in vacanza in Florida.

Ai due uomini, cui sono stati ispezionati computer e palmari, sono stati consegnati mandati di comparizione, per un successivo interrogatorio.

BAE Systems ha confermato i due arresti, avvenuti il 12 maggio, aggiungendo che il Dipartimento della Giustizia Usa ha emesso nuovi mandati di comparizione per altri dipendenti della compagnia.

I due inconsueti e umilianti arresti-lampo indicano che i rapporti tra gli inquirenti statunitensi e BAE Systems sono tesi, a causa della scarsa collaborazione alle indagini offerta dalla compagnia europea, che, evidentemente, non trova nel governo americano lo stesso trattamento di favore riservatole da quello britannico.

Ma BAE Systems, ha annunciato la pubblicazione del rapporto del comitato presieduto da Lord Woolf, ex-presidente dell'Alta Corte d'Inghilterra, incaricato dalla compagnia di analizzare il suo comportamento etico e formulare suggerimenti, alla luce degli episodi di corruzione che la coinvolgono a livello internazionale.



Lord Woolf osserva che la reputazione di BAE Systems “continua ad essere intaccata da accuse di passati comportamenti non etici”, su cui la commissione non aveva l’incarico d’indagare, “che hanno anche danneggiato la reputazione a livello mondiale” della Gran Bretagna.

Lord Woolf sottolinea come fatto di “grande importanza” che il presidente e l’amministratore delegato della compagnia abbiano riconosciuto che, in passato, BAE Systems “non ha prestato sufficiente attenzione agli standard etici e non ha cercato di evitare attività che potevano danneggiarne la reputazione”.

Il comitato Woolf ha formulato 23 raccomandazioni, che dovrebbero evitare il ripetersi di queste situazioni, il che “andrà a beneficio di azionisti, dipendenti e clienti di BAE Systems, della Gran Bretagna e delle compagnie globali in generale”.

Alcune raccomandazioni sono state fatte anche al governo britannico, affinché promuova standard più elevati nelle condotte commerciali, riformando in particolare le leggi anti-corrruzione, contribuendo così a proteggere la reputazione globale di tutte le imprese del paese